

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uff. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione 2. Sezione Marchio e Saggi
n. 5488.

Circolare

Sulla applicazione della legge sul Marchio dei lavori d'oro e d'argento.

Firenze addì 21 Ottobre 1867.

Alle Regie Prefetture

Questo Ministero fatto compreso della necessità che si addivesse alla unificazione del servizio della garanzia dei lavori d'oro e d'argento presentava nello scorso della passata sessione parlamentare apposita legge alla Camera dei Deputati con preghiera di volerne sollecitare la discussione.

Ma siccome, quand'anche la medesima venisse presa ad esame nell'aprirsi della sessione prossima ventura ed approvata, non potrà mandarsi ad eseguire che vari mesi dopo avvenuta la pubblicazione, egli è importante che nel frattempo non venga meno la osservanza delle leggi che in ora regolano tale ramo di servizio.

A questo fine impertanto chi scrive trova opportuno di pregare cotesta Prefettura a voler con replicate pubblicazioni sul giornale della Provincia mettere in avvertenza i suoi amministrati, e più specialmente i fabbricanti e i negozianti di orerie, che questo Ministero ha impartite istruzioni alle autorità competenti perchè si vegli alla esatta applicazione nelle diverse Provincie dello Stato delle leggi sul Marchio ivi vigenti, che fino a contraria disposizione intender debbesi essere quelle stesse state emanate dai cessati Governi.

Però allo scopo di facilitare lo scambio dei prodotti nazionali ed esteri tra Provincia e Provincia è fatta facoltà ai negozianti di tenere nei loro magazzini oggetti d'oro e d'argento provenienti da altre provincie dello Sta-

to, alla condizione che questi non siano di titolo inferiore al *minimum* fissato dalla legge di Garanzia in vigore nelle località ove trovasi stabilito il fundaco e che portino la impronta dell'Ufficio del Marchio della Provincia da cui provengono.

In segno di ricevuta della presente il sottoscritto attende dalla compiacenza del sig. Prefetto la trasmissione a questo Ministero dei numeri del giornale in cui verrà eseguita la pubblicazione in parola.

Il Ministro
B. Blassis.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 31 ottobre.

Tra la farraggine di notizie e di voci che corrono, una verità c'è, ed è questa: che il partito che consiglia risoluzioni estreme anche la guerra alla Francia, se bisogna, cresce a vista d'occhio ed acquista proseliti ad ogni ora che passa.

Se quella parte della nazione francese che trascina l'imperatore ad un'impresa che sarà tanto più disastrosa per lui (sia che perda o che vinca) quanto è più ingiusta, potesse leggere in fondo al cuore delle maggioranze italiane la repugnanza ad una lotta contro chi ebbe tanta parte nella costituzione dei nostri nuovi destini, forse si ricrederebbe; forse smetterebbe dalle accuse svergognate e dagli insulti villani; fors'anche si porrebbe ad esaminare sul serio se meglio non possa valere per la Francia l'amicizia di un popolo leale anzichè quella del governo pontificio e dei preti.

Ma purtroppo, oramai neanche di questo c'è da lusingarsi, e dato pure che i nostri avversari vedessero, è da credere grandemente che poi non volessero persuadersi.

Ora la questione può essere pericolosissima, ma non è meno semplice.

Garibaldi non vuole smettere dall'idea di

andare a Roma. Seppure poteva durare la dubbiezza che egli pensasse a recedere per ovviare ad una collisione del governo italiano col francese, ora che il dado è tratto è certissimo che egli non ci pensa affatto.

A riprova di questa conclusione basta vedere l'effetto prodotto su di lui e sui suoi amici dalle intimazioni di ritirarsi e di sciogliersi, che il governo del Re gli ha fatte pervenire ieri stesso nell'atto che le nostre truppe passavano la frontiera pontificia. Il generale ed i suoi, non solo non s'addiedero della esecuzione delle intimazioni, ma non si curarono nemmeno di darci una risposta scritta. Verbalmente risposero che non ci avrebbero obbedito.

Di fronte a Garibaldi che non si ritira, di fronte ai francesi che, violando ogni norma di diritto e di civiltà e contraddicendo in un punto tutti gli splendidi principii proclamati dalla loro grande Rivoluzione, vengono ad offendere il nostro paese e la nostra bandiera, cosa può fare il governo italiano?

Non dico quello che farà. Dico che la grandissima maggioranza dei cittadini opina che: qualora i francesi, come sono venuti, non intendano andarsene sollecitamente, piuttosto che soffrire l'onta nuova ed i danni enormi della nuova occupazione estera, meglio sia dare al mondo lo spettacolo della passione, delle energie e dei sacrifici di cui sanno essere capaci anche gli Italiani quando sono minacciati nel loro onore.

Non vi tengo parola delle ipotesi in cui il governo nazionale potesse essere invitato dai francesi ad associarsi a loro per reprimere e disperdere a forza le schiere garibaldine. È una ipotesi da cui rifugge la coscienza pubblica, ma che se per assurdo dovesse verificarsi, ed il governo del Re aderirci, è assai difficile, per non dire impossibile, prevedere quali estreme ed esiziali conseguenze potreb-

bero derivarne per l'Italia, per gli Italiani, per le istituzioni che ci reggono e per tutto l'avvenire della nazione.

Nè queste mie parole vi pajano esagerate. La loro giustificazione emerge chiara dalle notizie allarmantissime che si sono ricevute fra ieri ed oggi da varie parti del Regno e che voi mi permetterete di non rivelare poichè la loro pubblicità non può far bene a chicchessia.

La nota pubblicata ieri dalla *Gazzetta ufficiale* per annunciare l'ingresso delle nostre truppe nel territorio pontificio è stata accolta freddissimamente.

La nota non ispiegava nè la ragione, nè i limiti della occupazione; il pubblico non ci ha trovato altro che un nuovo elemento di dubbi e di controversie, epperò l'annuncio di un fatto che pochi giorni prima avrebbe prodotto le più lusinghiere conseguenze, ieri passò inosservato e peggio.

Dicono che stassera la *Gazzetta ufficiale* debba pubblicare la notizia dell'ordine dato dal Governo per lo scioglimento dei Comitati di soccorso. Se l'annuncio è vero voi non potrete non maravigliarvi della lentezza colla quale anche questo fatto da lungo tempo presentato venne operato. Ed immaginerete anche come la sua efficacia debba riuscire intieramente illusoria, dappoichè i membri dei Comitati non possono già essere stati così grulli da non prevedere e provvedere pel caso che lo scioglimento venisse intimato.

Dicono che il Gabinetto per mezzo del suo presidente abbia rassegnate le dimissioni nelle mani di S. M. Il generale Menabrea, nel compiere questa risoluzione sua e de' suoi colleghi, si vuole che abbia dichiarato a S. M.: « che egli ed i suoi colleghi si erano sobbarcati al peso immane del portafogli nelle presenti circostanze per la lusinga che potesse venirne scongiurato l'intervento francese. Ma che tale loro lusinga essendo rimasta delusa,

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num. 257)

XV.

Nelle ore primissime del mattino del primo ottobre da Caserta il Generale col suo seguito fu a S. Maria, e quindi a Sant'Angelo. Passammo alcuni assieme a lui pel vacuo della barricata precludente l'adito al paese, e inoltratici, scorgemmo sulla sinistra estesa catena di cacciatori, che meglio potean dirsi compatta linea, da tanto ch'eran fitti. Dietro ad essa colonne forti, batterie e cavalli, lì per disporsi in foraggieri, a norma del terreno, studiato, ridotto alla miglior pratica per battaglie. C'era il re, se lo seppe, quindi ogni cosa pronta, e l'armi preste agli ordini suoi potenti, chè le represse ire voleva disfogate, ponendo, com'era detto, lo sterminio in noi e nel campo nostro. S'aveva il fiore di sue truppe, e tra le altre i granatieri che

vennero fin sotto S. Maria, fierissimi, forzando l'entrata, che fu contesa, e da cui malconci vennero ributtati.

Il duce, visto l'atteggiarsi del nemico, e quei di Medici giù dalla strada, difesi da essa lungo la linea, distribuiti a dovere, affrettò per giungere al crocchio vicino, centro quasi perfetto della fronte verso Capua e nemiche posizioni. Di là a tutti i corpi mandò solleciti comandi, e furono chiarissimi e impartiti senza esitanze, tant'eran cogniti i luoghi al dibattersi della fortuna dei guerreggianti. In breve compieronsi le prime cure; un po' dopo cominciò più frequente la fucilata, e in sulla via, eseguiti ordini, nel raggiungere, di cinque delle guide, n'avemmo due di morti e tre cavalli spenti. S'avanzavano i regi con fuoco ben nutrito, ma bensì lenti più che mai, serrati e paurosi forse di sorprese. Medici, nel più forte dell'attacco, dirigeva in persona le forze sue, avvertiva ed eccitava a resistere di fronte ai regi numerosissimi ed incurati. Anco da lontano, sulla stessa linea, d'ambo i lati udivasi viva fucilata, finchè tacquero le artiglierie uscite da Capua; ma durante l'azione di esse, as-

sordante per delle ore, più nulla poteasi scorgere, e stemmo alcun po' tranquilli, fino a più sereni momenti.

Era giorno eccezionale di lotta, di contro a Capua, ben munita di altre milizie da sostituirsi, mancando le prime, negli ulteriori cimenti. Il Borbone concentratole fidava nel loro valore, nell'entusiasmo che ricevevansi da lui, dagli eccitamenti suoi, e credo per nulla temesse avvenimenti funesti, o novelli colpi alla sua caduta. Vissuto dall'infanzia in aura negativa di progresso, avversa ai tempi che volgono, di minaccia agli oppressori, di mezzo al falso, come poteva sollevarsi a pensamenti? Impotente, o per natura ritroso a libertà, doveva finire, come finì, il regno barbaro degli avi.

Comatterono i regi per lo più in masse, preceduti da cacciatori, ma come in gruppi, in forza dei sentieri e viuzze coperte e d'altri impedimenti. Rotta la nostra linea, penetrarono fino al terzo del monte S. Angelo. Vistili, Garibaldi mandò, e una mano dei nostri li respinse, ferendone molti, al piano. Noi, strettici, osservate l'enormi difficoltà, l'ingrossare del nemico, già un po' baldo pel

tolto terreno, nemmeno colpo fatale e sperpero di forze. E in sulla via, possesso dei regi, con pezzi fulminanti per ogni verso da parere il finimondo. Vi fu momento di quiete, di quella che è presaga di sventure, che le fa toccare, quasi direi, con mano. Noi, cedendo a gradi a gradi, a malincuore riescimmo alle falde di Sant'Angelo, e parati a salire allo scoperto, sorgiuse il Duce, animando colla voce, col gesto: *La giornata è nostra, coraggio avanti, è vittoria.* Che vittoria! Diceamo.

Era un'ora del pomeriggio, e dall'alba si durava nel combattere, avanzando e in ritirata, spessati da non reggere. Corsi ai varii siti, o'era urgenza di difesa, ordinati di resistere, durammo agli assalti, ai fuochi che continui non ismisero il vigore primitivo. Facemmo sforzi per respingere il nemico, ringagliarditi dal Duce, dal suo adoprarsi, dalle ferme volontà. Ci curavamo sotto il pondo delle fatiche, ma il sentimento ci sosteneva da ridarci, se non intera, il più della vigoria perduta; e tanto era lo sfianamento che alcuni, esausti di forze, adagiati, guardavano all'opre de' fratelli quasi apatici e non curanti.

Continua

essi non credono di essere più gli uomini adatti alla situazione. »

Io non mi attenterai a garantirvi questa notizia, sebbene sia molto seria la fonte da cui mi pervenne. In ogni caso le risoluzioni della Corona non si conoscono ancora. »

Jeri pareva che i Francesi giunti a Civitavecchia si sarebbero limitati ad occupare quella fortezza finchè, almeno, la situazione del papa non fosse peggiorata e che le truppe italiane dal loro canto avrebbero occupate Viterbo e Frosinone. Oggi invece si era sparsa la voce che l'avanguardia francese fosse già giunta a Roma. Ma anche questa è tale notizia che io non sono affatto in grado di garantirvi.

P. S. L'ora avanzatissima in cui mi viene recapitata la *Gazzetta ufficiale* mi impedisce di riferirvi la impressione prodotta nel pubblico dalla importantissima comunicazione che vi troverete sotto la rubrica ultime notizie. Voi del resto non mancherete di porre sulla medesima il serio riflesso dei lettori del vostro giornale.

INSURREZIONE ROMANA

BOLLETTINO

Dall' *Italia* di Firenze:

Ieri, non sappiamo da chi e con quali intendimenti, si era fatta correre la voce che il generale Nicotera fosse a Terracina, circondato dai pontifici, e minacciato da una nave francese.

La falsità di questa voce è ora pienamente dimostrata dal seguente telegramma che il Comitato riceve in questo punto da Velletri:

« Il generale Nicotera ieri alle ore 3 e 20 minuti pom. giungeva in Velletri dove fu accolto con grandi e festevoli dimostrazioni. Si è immediatamente costituita una Giunta provvisoria di Governo. »

Il generale inviò ai romani il seguente proclama:

Fratelli di Roma,

Casino S. Colombo, 28 ottobre.

Dopo vinto il nemico, noi siamo alla vista della Vecchia Matrona del mondo, e le poche miglia, che ci dividono, questi indomiti militi della libertà, le varcheranno volando fra pochi giorni, per dare l'ultimo colpo alla tirannide che vi opprime da secoli.

Tenetevi pronti al supremo cimento, preparatevi ad ogni mezzo di distruzione degli sgherri, questo è diritto dello schiavo. Voi questa volta darete al mondo l'era novella, iniziatrice della verità e del progresso.

G. GARIBALDI

Non solo in Velletri, ma nei comuni della provincia è proclamato il governo provvisorio, e oggi stesso si vota il plebiscito. Grande entusiasmo.

Il quartiere generale di Garibaldi era ieri a Marsigliana. Lo spirito dei corpi eccellente.

I papalini si rintanarono a Roma, e tagliarono i ponti della città.

31 ottobre, ore 11 ant.

Il Comitato

— Dall' *Italia* di Napoli:

Isoletta, 29.

Nicotera marcia al di là di Frosinone senza incontrare resistenza.

Un distaccamento di papalini uscito da Roma in ricognizione verso Monticelli è stato circondato e fatto prigioniero da Garibaldi.

— Dall' *Opinione Naz.*:

Ci mancano notizie d'oggi di Roma. Era corsa la voce che ci fossero entrate alcune compagnie di cacciatori di Vincennes, ma non c'è dispiaccio che la confermi. Si può anzi aggiungere, che le comunicazioni telegrafiche con Civitavecchia e Roma sono così interrotte che, se il *Moniteur* di Parigi non avesse annunziato che la bandiera francese sventolava a Civitavecchia, noi l'avremmo forse ignorato ancora per un giorno.

Ad Albano ci sono duemila soldati pontifici.

Pare che a Tivoli ci sia stato qualche scontro tra Garibaldi ed i papalini, perchè si sentiva nelle vicinanze tuonare il cannone. Le truppe italiane avanzano ed occuperanno anche la Comarca.

— Dall' *Opinione*:

Un battaglione di volontari che marciava

da Narni verso il confine, venne dalle truppe nostre rimandato: i volontari si cacciarono sbandati nei monti, per raggiungere ad ogni modo il campo; altri retrocessero.

Dalle montagne degli Abruzzi l'arrivo dei volontari continua e le vie montuose favoriscono il segreto della loro marcia.

L'on. Emilio Broglio assunse nel nuovo ministero Menabrea-Gualtierio il portafogli dell'istruzione pubblica. La questione scabrosa del giorno, nella quale avrà ad esercitarsi il ministero, essendo quella di Roma, interessa assai di sapere come la pensino su quel proposito i signori ministri, od almeno come la pensassero prima che divenissero tali. Leggendo il bellissimo libro *Delle forme parlamentari*, pubblicato dall'on. Broglio nel 1865, troviamo di che consolarci. L'on. nuovo ministro aspira, nel suo libro, potentemente a Roma, protesta che Roma deve essere e sarà la nostra capitale. Desideriamo che Broglio ministro non dimentichi nè smentisca Broglio il dotto scrittore. Riporrà no quel passo del suo libro che si riferisce a Roma:

« La prerogativa regia di convocare il parlamento non è già assoluta e arbitraria; da tempi antichissimi si fece ogni sforzo per ridurre entro giusti confini, e molti statuti — statuti è lo stesso che atto del parlamento, o come noi diciamo, legge; una volta si usava più la prima parola, ora più la seconda — molti statuti imponevano l'obbligo al re di convocarlo ogni anno; altri ogni tre anni; ma con cento sotterfugi e cavilli, se mancava la forza, o con aperta violazione delle promesse fatte, quando la forza v'era, il parlamento si lasciava volentieri a casa per lunghi anni, come in Francia gli Stati Generali; se non che da ultimo, visto che gli statuti non giovavano, nè le promesse valevano, ci si provvide più efficacemente in altro modo, votando per un solo anno il *budget* e il *mutiny Act*, del quale si è fatto cenno poc'anzi e si parlerà più tardi.

« L'editto di convocazione — *writ of summons* — non debb'essere a meno di quaranta giorni; è regola stabilita dall'epoca della *Magna Charta* in qua; *Faciemus summoneri ad certum diem, scilicet, ad terminum quadraginta dierum ad minus, et ad certum locum*; anzi dopo l'unione colla Scozia invalse l'uso costante di prolungare il termine a non meno di cinquanta giorni. L'indicazione del luogo — *ad certum locum* — si rendeva necessaria per le frequenti guerre civili, che spesso costringevano il re a mutar residenza e ramingare nel regno; da noi, per la ragione contraria, il luogo di convocazione rimane sempre sottinteso; quando andremo, se Dio vuole, a Roma, mi figuro che ci si dovrà pur mettere, almeno una volta. » (1)

(1) Così avevo scritto quando nessuno poteva sognare la tappa di Firenze; ora, poichè ci siamo, parrebbe regolare, e anche opportuno, quasi a protesta, che il luogo della convocazione fosse menzionato espressamente.

Dal *Giornale di Udine*:

Il plebiscito de' Romani

Faranno i Romani un plebiscito? Saranno essi chiamati a farlo?

Il plebiscito i Romani lo hanno fatto.

La chiamata delle truppe italiane mediante il Municipio è un plebiscito.

L'ordine dato ai Romani, sotto pena della vita, di stare in casa, colle porte e colle finestre chiuse, è un plebiscito.

L'imprigionamento di migliaia di cittadini Romani è un plebiscito.

La fuga da Roma di molte altre migliaia è un plebiscito.

L'uccisione di molti Romani fatta in Roma stessa dai mercenarii stranieri del papa, è un plebiscito.

Il concorso degli esuli, che cadono combattendo sotto le mura di Roma, è un plebiscito.

L'appello che il papa fa ai cattolici di tutto il mondo contro i Romani è un plebiscito.

La contraddizione in cui è posto il pontefice, che di ministro di pace diventa un soldato ed un carnefice per opporsi alla libera manifestazione dei Romani, è un plebiscito.

I soldati francesi che vanno un'altra volta a Roma, dopo diciotto anni di custodia al papa e di guerra fatta ai Romani per sostenerlo, è un plebiscito.

Tutti i fanatici che dichiarano essere i Romani nati loro schiavi e dover rimanere tali per sempre, provano il plebiscito dei Romani.

L'obolo di San Pietro, raccolto dai furbi tra i semplicioni per pagare le spese dei mercenarii armati contro i Romani, prova anch'esso il loro plebiscito.

L'Europa civile che pronuncia la morte del Temporale, e l'Europa retriva che muove a sostenerlo provano del pari che i Romani hanno fatto il loro plebiscito.

Dio che permette tutto questo ha approvato il plebiscito.

La circolare del signor di Moustier contiene due proposizioni importanti, ecco la prima:

« Allorchè il territorio pontificio sarà libero e la sicurezza ristabilita, avremo compiuto il dover nostro e ci ritireremo. »

La seconda è l'annuncio che la Francia si è proposta di sottomettere ad un Congresso delle potenze la questione dei rapporti dell'Italia colla santa sede.

La prima di queste due proposizioni ha qualche importanza; fa tacere tutte le voci che i desideri vivamente espressi dai giornali legittimisti, e il linguaggio irritante e provocatore dei fogli amici del governo, avevano accreditato, e che tuttavia non impedirono l'opera gloriosa che la Francia ha perpetrato in Italia.

Il Congresso è un'illusione o un tranello. Il Congresso non può riunirsi. Come si può immaginare che la Russia scismatica, la Prussia eretica, l'Inghilterra protestante assumano la responsabilità di pronunciarsi sui destini del papa cattolico? Il papa, probabilmente non accetterà nè il loro giudizio, nè quello di alcun altro, e non permetterà che sia messa ai voti la proposta di sapere se verrà spodestato dei suoi Stati. Queste cose si fanno, ma non si votano. L'Italia stessa non accetterà il risultato del Consiglio in una questione che riguarda il suo solo interesse, e ch'è per essa l'oggetto del voto nazionale.

Se le potenze si riuniscono, sarebbero bene imbarazzate a trovare una base di diritto internazionale che non fosse rovesciata dai fatti. S'apoggerà sui trattati di Vienna? Ma sono ridotti in brani. Sulle modificazioni territoriali recentemente compiute? Ma il papa non le riconosce. Vorrebbe ricuperare tutto ciò che gli fu tolto, mentre l'Italia vuol togliergli ciò che gli resta.

Come evitare d'altronde che in un Congresso una infausta di questioni imbrogliate non si sollevino inevitabilmente, da cui procederrebbero nuovi conflitti?

Pascal diceva ch'era più facile di trovare dei monaci che delle ragioni. Egli è più facile di convocare dei Congressi che di riunirli, e più facile di riunirli che di portarvi una politica ed una soluzione che precisamente, se ci fosse, dispenserebbe dal riunirli. Non si trova in un Congresso che ciò che vi si porta. Se vi si porta l'irrisolutezza si ha tutte le probabilità d'uscirne come siamo entrati, cogli stessi imbarazzi di prima e con maggiori complicazioni.

Il governo francese vorrebbe rovesciare sopra un Congresso la responsabilità che egli accettò interamente il giorno in cui ha inviato un'armata a Roma per proteggere il poter temporale. È dubbio che le potenze vi acconsentano.

In fondo la questione è limpidissima. Il governo francese s'è mescolato di ciò che non gli si spettava. Durò per diciassette anni a Roma, senza diritto, come lo seppe il signor Billault. Che si ritiri, e la questione si risolverà da sè. Che abbandoni l'Italia in presenza del papa e si combineranno in quindici giorni. E lui, è la sua presenza, la sua protezione che rendono tutto impossibile, incoraggiando il papa nelle sue resistenze irragionevoli e contrarie alle più evidenti necessità. Un Congresso non potrebbe che aumentare una confusione già troppo grande. Ciascuno il comprende e il Congresso non si riunirà.

Bisogna che il governo francese si decida e decida solo la questione. Egli l'ha cominciata solo, e solo deve finirla. Ecco otto anni che noi gli ripetiamo che non può conciliare il temporale del papa coll'Italia; che fra i due bisogna scegliere.

Gli avvenimenti proveranno, come pel Messico, se avevamo ragione. Possa egli almeno questa volta aprire gli occhi, e comprendere quanti errori irreparabili ha commessi!

Opinion Nationale

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dalla *Nazione*:

Mancano due corrieri di Roma. L'amministrazione delle Poste ha pubblicato un avviso così concepito:

« Si avverte il pubblico, che essendo da ieri interrotta ogni comunicazione postale con lo Stato pontificio, le relative corrispondenze si concentrano a Livorno per ivi attendere l'opportunità d'inoltrarle a destino per la via di mare e per la linea ferrata del litorale, appena si riapra per quella parte una comunicazione con Roma.

« Firenze, 30 ottobre 1867. »

— Le notizie che giungono dalle varie provincie del Regno intorno alla sicurezza pubblica sono tranquillanti.

— Leggiamo nell' *Italia* di ieri sera:

Stamane sono giunti alla stazione dalla ferrovia i prigionieri fatti dal gen. Garibaldi al combattimento di Monte Rotondo. Vi erano due capitani, tre luogotenenti, un sottotenente e più di 250 soldati.

Giunti alla stazione, sono stati posti in un locale separato e, dopo una fermata di qualche ora, sono stati diretti a Livorno, donde saranno imbarcati per la Francia; appartengono tutti alla legione d'Antibo; parecchi portano la medaglia del 1859, ed un capitano è decorato della legion d'onore.

Sono arrivati qui in qualità di disertori dell'esercito pontificio e sono trattati come tali.

Narrano che quando furono fatti prigionieri, il generale Garibaldi loro disse: « Voi vi siete battuti da bravi; eravate degni di servire una causa migliore. »

— Ieri mattina giunsero da Terni altri 140 soldati pontifici, che furono diretti alla volta della Spezia.

— S. A. il principe del Giappone è partito da Firenze per Pisa e S. Rossore.

— Il Consiglio de' ministri si è radunato per deliberare intorno alla risposta da fare alla nota della Francia del 25 corrente per una conferenza sulla questione di Roma.

— Fino alle ultime notizie, i Francesi non si erano mossi da Civitavecchia.

— Mercoledì sera alle 7 30 partì con treno speciale alla volta di Borghetto (stazione della ferrovia romana sullo stradale di Roma) S. E. il generale Cialdini.

— Ieri l'ispettore di Santa Maria Novella si presentava con tre testimoni in Piazza Santa Maria Novella N. 21, abitazione dell'on. deputato Cairòli, dove teneva provvisoriamente la sua sede il Comitato centrale di soccorso all'insurrezione romana, e in nome del Governo dichiarava che il Comitato era sciolto ai termini dell'articolo 120 del Codice penale toscano, come involvente atti ostili ad un'estera potenza.

L'on. De Boni, che si trovava nel locale del Comitato, protestò in nome del Comitato stesso.

— Lo scioglimento dei Comitati di soccorso ha avuto luogo anche nelle altre città del Regno, senza che avvenisse alcun inconveniente.

— Il conte Guido Borromeo ha accettato l'ufficio di segretario del ministero dell'interno.

TORINO. — Leggesi nella *Gaz. del Pop.*

Ieri sera si sono ripetute alcune dimostrazioni. Gli studenti portavano un cartello col motto *vogliamo Roma per capitale d'Italia*. La dimostrazione si recò al palazzo comunale per avere spiegazioni circa il telegramma pubblicato dal sindaco. La guardia nazionale lasciò entrare una deputazione. ma si oppose, come aveva ordine, all'irrompere della moltitudine. Ne nacque allora un po' di pressione.

Siamo dolenti di dover dire che uno studente che si adoperava per l'ordine ricevette (certo per isbaglio) una sciabolata alla mano da un aiutante maggiore della guardia nazionale. Fu un fatto spiacevolissimo, ma per la moderazione dello studente in considerazione delle circostanze, non ebbe seguito.

Gli studenti e gli operai protestano d'essere del tutto estranei a certi agenti provocatori perfettamente conosciuti, i quali s'adoperano sempre per far degenerare le legali dimostrazioni in disordini.

— Il conte Torre, dimissionario prefetto della nostra provincia veniva ieri al mezzodì ricevuto in udienza di congedo da S. A. R. il duca d'Aosta.

VENEZIA 31. Troviamo nella *Gazzetta di Torino*. Corre voce che a Marsiglia si sia costituita una solida società di capitalisti francesi per assumere i lavori del porto e delle lagune di Venezia.

MILANO 31. — Tutti i giornali lodano l'autorità politica per la condotta tenuta spe-

cialmente nella dimostrazione dell'altra sera. — Il *Pungolo* fra gli altri scrive:

Va altamente lodata l'autorità politica, la quale si contenne con quell'abile e giudiziosa prudenza, che il caso richiedeva.

Non un carabiniere, non una guardia di sicurezza si videro mischiati alla dimostrazione; il mantenimento dell'ordine, con savie consiglio fu affidato alla guardia nazionale, la quale non venne, perchè non ce ne fu bisogno, neppure chiamata sotto le armi. L'assenza d'ogni apparato di forza fu una delle cause precipue di tranquillità.

La Commissione che ha presentato l'indirizzo al prefetto, invitò la popolazione milanese ad astenersi da ogni ulteriore dimostrazione. *Secolo.*

NAPOLI 29. Leggesi nel *Pungolo*:

Jeri a sera, nella nostra città, dopo una prima dimostrazione scoltasi pacificamente, se ne riunì un'altra per numero di persone e per contegno imponente.

Parecchie migliaia di cittadini percorsero la via Toledo proferendo grida di concitata disapprovazione contro il nuovo gabinetto, contro i suoi primi atti, contro il governo francese.

La dimostrazione aumentando sempre di numero al ritorno da Toledo, si diresse per la riviera di Chiaia verso il consolato francese nel proposito, non di fare atto di ostilità verso quella nazione, ma di dimostrare a quel governo quanto i sentimenti del popolo italiano verso di lui sieno mutati.

A poca distanza dal consolato, trovato un corpo di bersaglieri schierato che impediva il passaggio, la dimostrazione rifece la sua strada, sempre proferendo le stesse grida fino a che si sciolse.

L'attitudine della nostra guardia nazionale continua ad essere delle più patriottiche.

Essa sente di rappresentare quanto il paese ha di più liberale, di più intelligente, di più eletto.

ORBETELLO 29. Scrivono al *Corr. Ital.*

Il colonnello d'Argy, comandante di Civitavecchia, ha fatto levare i fili del telegrafo ed ha fatto rompere la strada ferrata in vari punti fra il confine e Corneto, per incagliare la marcia delle truppe italiane, qualora dovessero entrare nel territorio pontificio.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* scrive essere assicurato che, avendo Vittorio Emanuele domandato direttamente all'imperatore Napoleone, che le truppe italiane entrassero con le francesi in Roma, l'imperatore non condiscesse alla domanda ed espresse la speranza di potere limitare l'intervento ad un semplice sbarco a Civitavecchia, senza occupare Roma.

Il *Débats* nota che Moustier nella sua circolare non s'impegna a proteggere indefinitamente il potere temporale del papa.

Il *Siècle* è di opinione che essa circolare non soddisferà punto i clericali ed i legitimisti.

VIENNA. — La stampa liberale austriaca si pronuncia con straordinaria veemenza contro la condotta della Francia che chiama inqualificabile.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sciolti per disposizione ministeriale i Comitati di soccorso ai feriti dell'insurrezione romana, non si ricevono né si trasmettono offerte ulteriori.

È imminente l'apertura del nuovo anno scolastico, e però delle scuole di tutti i gradi, soddisfacenti ai molteplici bisogni delle molteplici nature e condizioni sociali: Su, via, ognuno ne approfitti secondo il bisogno de' suoi e ne faccia suo pro: cioè che il denaro per tal pubblica opera speso e dal governo e dalla provincia e dai singoli municipii non vada speso inutilmente, inutilmente sprecato.

Padri e madri di famiglia, inviate solleciti i vostri cari alle scuole, a quei focolari di scienza e di virtù che ve li renderanno affettuosi figli, probi cittadini, intelligenti, operosi e gelosi della prosperità e del buon nome della famiglia, lustro e decoro della patria: inviateli alle scuole, e, là come da un secondo padre, da una seconda madre vi saranno cresciuti all'alito fecondo del vero, del bello e del buono, uomini insomma che

intendono la loro missione di quaggiù. Padri e madri, che amate di vero amore i vostri figli, e che desiderate sopravvivere onorati in essoloro, inviateli solleciti alle scuole, che stanno già per riaprirsi.

Aderiamo volentieri d'inserire il seguente articolo che ci venne inviato dal nostro confratello: *Il Tempo* di Venezia.

Società d'incoraggiamento fra letterati e compositori di musica. — Leggesi nella *Scena*:

Il progetto di una Società d'incoraggiamento fra gli autori e compositori di musica ideato dal sig. Baldassare Boni, continua ad occupare molto favorevolmente la stampa italiana ed estera.

Intanto la Commissione nominata per la compilazione degli statuti procede ne' suoi lavori che sentiamo ha speranza di presto presentare compiuti.

Sotto le mani della Commissione, il progetto del Boni, aderente il medesimo, avrebbe assolutamente, se siamo bene informati, cambiato forma.

Non si tratterebbe più d'una società di semplice incoraggiamento, ma prenderebbe altre basi che risponderebbero anco alle varie osservazioni che da chiare persone vennero fatte.

Si vorrebbe, per quanto ci viene assicurato, che la Società assumesse tre obblighi, quello cioè di porgere aiuto alla pubblicazione dei lavori in altra guisa che con premi, e sulle basi della mutualità e dell'anticipazione, di salvaguardare i diritti di autore, e di cooperare alla diffusione delle opere letterarie e musicali dei soci.

Queste le massime generali. — Si sarebbero poi fatti in relazione alle medesime anche degli altri cambiamenti notevoli.

Tutto porta a credere che questa Società non tarderà molto ad impiantarsi solidamente in Italia, per rendere grandi servizi alla classe degli scrittori e dei compositori di musica.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori dei progressi del lavoro della Commissione.

L'esercito femminile del Re di Siam. — Nell'esercito siamese esiste un battaglione esclusivamente di donne; è la guardia d'onore del Sovrano.

Questo battaglione componesi di quattrocento donne, scelte fra le più belle e le più robuste del paese. Esse sono sottomesse ad una disciplina severissima. La durata del loro servizio è di 12 anni; prendono le armi a 13 anni ed a 25 entrano nella riserva, ed incaricate fino alla loro morte della custodia dei castelli o delle villeggiature reali.

Il battaglione è composto di quattro compagnie, ciascuna di cento donne e comandata da una di esse che ha il grado di capitano o capitana se meglio lo amate.

Qui sopra vi dissi che la disciplina era severissima; però i castighi sono assai rari, e consistono nel privare la colpevole della metà della sua paga e di proibirle di montare la guardia al castello reale.

Quando sorge una contesa fra due di queste donne, il duello è inevitabile, il combattimento ha luogo all'arma bianca ed è assistito da due testimoni femmine e dal medico del re. Se una è uccisa in questo duello; le si fanno splendide esequie, e quella che sopravvisse è costretta di passare un mese nella preghiera e nel digiuno.

Ogni donna che desidera far parte di questo battaglione deve prima di tutto far voto di castità, e non possono rompere questo voto che nel caso in cui il re volesse ammetterle nel numero delle legittime donne.

Fra queste amazzone havvi una francese nativa di Tours, la quale dopo una serie di avventure più o meno meravigliose, finì per arruolarsi nell'esercito femminile del re di Siam.

Diario di Pubblica Sicurezza 30 ottobre.

Arresto:

Per mancanza di recapiti: R. Giovanni, d'anni 12, di Verona.

Per oziosità: M. Giovanni, fu Andrea, di anni 23, di Noventa, senza occupazione e domicilio fisso.

Per furto di alcuni oggetti commesso a Venezia in un albergo, F. Domenico di Antonio, di Mestre, domiciliato a Pontecasale, villico.

Id. per furto fragrante a danno di un cappellaio a S. Clemente, Giovanni B. fu Valentino, d'anni 64, nato a Oderzo.

Per vagabondaggio e mancanza di recapiti, B. Eugenio, d'anni 23, di Treviso, cameriere.

Per ebbrezza e disordini, B. Gio. Battista, d'anni 56, di qui, barcaiolo.

Furto.

Venne fatta denuncia di un furto di 6 genove e 2 mezzi Napoleoni d'oro a danno di M. Giuseppe in via Ravenna. L'autorità è sulle tracce del reo che si è reso latitante.

Circa verso le ore 11 di sera certo B. Pietro di Antonio, d'anni 22, nativo di Ungheria qui dimorante, calzolaio, veniva aggredito da uno sconosciuto e percosso fortemente con pugni alla testa, e ne riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, non però grave.

—(000)—

ULTIME NOTIZIE

Dal *Diritto*:

La colonna del generale Nicotera, a quanto ci si afferma, potè congiungersi al generale Garibaldi.

Il campo di Garibaldi è tra Monte Mario e Marcigliana.

I pontifici alzano fuori di Roma le loro fortificazioni, ed hanno minato i ponti che menano alla città.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 31. — *Gazzetta ufficiale.* — In obbedienza agli ordini ricevuti dal governo del re, le nostre truppe varcarono ieri le frontiere pontificie. La coscienza della dignità nazionale e il dovere di tutelare i principii dell'ordine e della libertà consigliavano imperiosamente questa risoluzione, e il governo non si tosto venne informato dell'arrivo dei francesi a Civitavecchia non ha esitato ne indugiato a prenderla. La convenzione di settembre vincola allo stesso grado le due parti contraenti ed impone ad entrambe gli obblighi medesimi. Il governo del re non poteva esimersi dall'adempimento di questi obblighi; perciò esso porta fiducia che il governo imperiale di Francia ravviserà in questa determinazione la prova di fermi e leali propositi. Quanto al governo italiano è suo sincero desiderio di fare ciò ch'è in potere suo per appianare le presenti difficoltà. Il governo imperiale ben sa che dove sventola la bandiera del re d'Italia ivi è la tutela dell'ordine e l'ossequio a tutti i grandi principii.

Le popolazioni accolgono con manifestazioni d'entusiasmo, che non può essere sospetto, le nostre truppe, non mandate dal governo a civili lotte, nè dirette a provocare deplorabili sciagure, ma a rendere omaggio in tal guisa a principii che sono stati origine del nostro rinnovamento, che ora formano l'essenza della nostra tradizione nazionale. Le popolazioni ben comprendono che la presenza dei nostri soldati è guarentigia di osservanza a quei principii, e con essa, mentre sono tutelati i loro diritti e la loro sicurezza, la questione dei loro destini rimane impregiudicata. La risoluzione presa dal governo del re dovrebbe pure giovare, e confidiamo che giovi a persuadere il generale Garibaldi di non ostinarsi a crescere le gravi difficoltà nelle quali versiamo, ed aiutare con savio consiglio la desiderata pacificazione del paese e lo scioglimento della questione di Roma, che con tali mezzi troverebbe più facile soluzione. Sotto tutti i riflessi dunque il governo del re è rinfancato dalla coscienza di avere adempito al debito suo. Il paese col senno e colla calma deve continuare l'opera provvida e riparatrice.

PARIGI, 30. — (Ritardato). Secondo la *Patrie* la missione di Lamarmora avrebbe lo scopo di esporre i motivi della domanda che l'esercito italiano si associ all'azione del corpo spedizionario francese. In vista delle circostanze il viaggio di Compiègne è abbandonato.

La *Liberté* pretende sapere che l'Austria acconsente alla riunione delle conferenze degli affari romani; ma il Papa ricuserebbe. È dubbio che la Russia, la Prussia e l'Inghilterra vogliano parteciparvi.

Il bollettino del *Moniteur du soir* ha una parafrasi del proclama di Vittorio Emanuele e della circolare di Moustier. Costata che il ministero Menabrea è pegno dato al principio dell'autorità e delle stipulazioni internazionali.

TOLONE, 30. — Continuano ad arrivare e ad essere imbarcate truppe e materiali.

PARIGI, 31. — Dietro proposta di Rouher la Commissione imperiale decise che l'Esposi-

sizione sarà prorogata fino a domenica ventura. I commissari esteri accettarono la proroga a condizione che l'entrata di questi tre giorni siano destinate ai poveri di Parigi. Gli oggetti venduti potranno essere consegnati dopo il 30 ottobre.

BERLINO, 31. — La *Gazzetta della Croce* rispondendo all'asserzione della *Liberté* che Goltz abbia dichiarato a Moustier, che la Prussia non interverrà negli affari d'Italia; dice che il Governo prussiano non ebbe finora alcuna occasione d'impegnarsi anticipatamente con dichiarazioni di tale portata. I circoli bene informati giudicano prive di fondamento le asserzioni che la Prussia si sia dichiarata contro l'Italia.

PARIGI, 31. (Ritardato). — *Moniteur.* Alcuni giornali dal proclama di Vittorio Emanuele traggono la conclusione che il componimento della questione Romana debba aver luogo esclusivamente tra Francia e Italia. La circolare 28 ottobre non può lasciare alcun dubbio sul pensiero del governo dell'imperatore di sottoporre all'esame delle potenze una questione che interessa l'Europa intera.

STUTTGARD 31. Le Camere adottarono il trattato d'alleanza colla Russia a grande maggioranza.

PARIGI 31. La *France*, la *Patrie* e l'*Étendard* dicono, che l'invasione nello Stato Pontificio da parte delle truppe italiane costituisce uno stato anormale pericoloso per la pace.

La *Presse* assicura che l'imperatore d'Austria e Napoleone conferirono spesso sulle attuali complicazioni.

I loro abboccamenti ebbero il risultato di ottenere fra le due corti un accordo il più intimo in tutte le questioni poste all'ordine del giorno dagli avvenimenti.

FIRENZE, 31. — Il Comitato centrale di soccorso fu sciolto così pure i Comitati delle provincie.

L'Italie smentisce la notizia della *Patrie* che la missione di Lamarmora abbia lo scopo d'intendersi sulle condizioni dell'intervento misto, che il Governo italiano non ha mai proposto. Lo scopo della missione è di affrettare lo scioglimento delle presenti difficoltà.

L'*Opinione* dice che il Consiglio dei ministri radunosi per deliberare circa la risposta da fare alla nota della Francia del 25 corr. circa la conferenza.

Lo stesso giornale dice che mancano notizie su Roma. Nessun dispaccio è giunto a confermare la voce dell'entrata in Roma di alcune compagnie di cacciatori di Vincennes. Pare che a Tivoli ci sia stato qualche scontro tra Garibaldi e i papalini. Le truppe italiane avanzano e occuperanno anche la Comarca. I soldati italiani entrarono nelle provincie romane fra le acclamazioni delle popolazioni, ove erano cessate precedentemente le autorità pontificie. I comuni pensarono di costituirsi e formare comitati e Governi in nome di Vittorio Emanuele.

Assicurasi essere stato inviato a Garibaldi un suo amico per indurlo a ritirarsi.

Italia. Il generale Cialdini è partito iersera per Terni.

La voce dello sbarco dei francesi in Terracina non è confermata.

La *Gazzetta di Firenze* dice che a Civitavecchia furono fatti molti arresti per impedire le dimostrazioni popolari.

Nazione. Un dispaccio da Corese annunzia che Garibaldi ha retroceduto a Monterotondo.

Il comando delle regie truppe destinate ad occupare alcuni punti del territorio Pontificio fu definitivamente affidato a Cialdini.

Fino alle ultime notizie i francesi non erano mossi da Civitavecchia.

Le Regie truppe occuparono parecchi luoghi del pontificio.

È smentito che Nicotera fosse circondato dai pontifici.

Assicurasi che Brignone sia designato Prefetto a Torino.

MONACO, 31. — La Camera alta adottò, i trattati Doguali alla unanimità meno 13 voti.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

Il sottoscritto protesta contro l'articolo inserito nel numero 61 del giornale *L'Antenore* intitolato: *Il finestraio Michieli*; è pronto a sostenere un confronto con quel qualunque individuo che denunciava il fatto, falso, e si meraviglia come un simile giornale sia TOLLERATO PIÙ LUNGAMENTE nella nostra città.

LUIGI GAGGIAN.

IL MUNICIPIO DI SAONARA

AVVISO

Pella rinuncia data dal sig. dottor Berna è aperto il concorso a tutto novembre p. v. al posto di Medico-Chirurgo del Circondario Comunale di Saonara, giusta la sottoposta Tabella e sotto le discipline e condizioni dello Statuto Arciduciale 31 dicembre 1858.

Oltre i documenti prescritti, dovrà essere prodotto nei Candidati il Certificato comprovante la lodevole pratica biennale in un pubblico ospedale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

Potrà poi, e gioverà anzi, che vengano aggiunti tutti quegli altri documenti che valgano a dimostrare oltre ai suddetti titoli dell'aspirante la felice sua pratica, ed i prestati servizi. Le Istanze saranno prodotte al Protocollo di questo Municipio.

Gli obblighi inerenti al posto sono dettagliati in apposite Istruzioni, e possono essere ispezionate presso l'ufficio Municipale.

La elezione spetta al Consiglio Comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

Dal Municipio di Saonara, li 10 ottobre 1867.

Il Sindaco
MOROSINI

LA GIUNTA

A. Zanon — F. Ghedini — Algarovotti

(3 pub. n. 394)

Istretto	Comune	Estinzione in miglia		Qualità delle Strade	Residenza	Popolazione	Approssimativo numero dei poveri	Soldo annuo			Osservazioni	
		Jun-ghezza	Lar-ghezza					a titolo di Onorario It. Lire	assegno di Viaggio It. Lire			
Padova	Saonara	4	5 1/2	buone in piano	Saonara	2289	1200	1234	57	123	46	

REGNO D' ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MERLARA

Avviso

È aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio Municipale collo stipendio annuo di Italiane Lire 1200.

Gli aspiranti comprovano di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a quest' Ufficio entro il 20 novembre p. v. 1867, corredate come segue:

- a) Fede di nascita,
 - b) Fedine politica e criminale,
 - c) Certificato di buona condotta,
 - d) Certificato medico di sana costituzione,
 - e) patente d' idoneità al posto di Segretario,
 - f) Titoli di servizi eventualmente prestati.
- La nomina spetta al Consiglio Comunale. Merlara li 18 Ottobre 1867

Il Sindaco
E. Finzi

(1 pub. n. 421)

È ARRIVATO DAL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi — Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipi e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(35 pub. n. 304)

È in vendita

presso LORIGIOLA ANTONIO di G. B.

CARTOLAIO E LIBRAIO IN PADOVA

IL MANUALE SCOLASTICO

con norme e decreti per uso dei Maestri e delle Famiglie.

prezzo It. L. 1,25

(1 pub. n. 442)

È vendibile

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IL CALENDARIO

DELLE SCUOLE ELEMENTARI NELLA PROVINCIA DI PADOVA PER L'ANNO SCOLASTICO 1867-68

al prezzo di centesimi 50

È in vendita al prezzo di It. L. 1,00

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L' OPERA del prof. D. Turazza

TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata

e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO DI IPOFOSETO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrri, le bronchiti, i raffreddori secchi contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si addolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(29 publ. n. 124)

VALORE TERAPEUTICO

(6 pub. n. 126)

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sorta di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alla farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

ELENCO

DI TUTTI I TESTI PER LE SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E RURALI

PRESCRITTI DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PADOVA

Per l'anno 1867-68

CLASSE I^a ELEMENTARE

- Graglia B. — Venti racconti di Storia Sacra Lire —,15
- De Castro — Sillabario graduato » —,15
- Scavia — Prime letture » —,20
- Troya V. — Primo libro di lettura
- Agabiti A. — Aritmetica — metodo teorico » —,10
- Borgogno G. — Abaco » —,10
- Costa — Modelli di calligrafia » —,20

CLASSE II^a ELEMENTARE

- Parato G. — Piccola Storia Sacra » —,50
- Borgogno — Esercizi graduati di Grammatica » —,15
- Id. — Abaco per giovanetti con esercizi e problemi » —,10
- Scavia — I mesi dell'anno. Operetta adottata dal Consiglio » —,50
- Agabiti — Aritmetica Metodo teorico pratico » —,10
- A. Costa — Modelli di calligrafia » —,20
- Scavia — Grammatica » —,20

II^a SCUOLE RURALI

- Scavia — Libro del popolo, trattato di igiene ecc. » —,60

SCUOLE FEMMINILI

- Scavia — Lettura per le fanciulle » —,40

CLASSE III^a ELEMENTARE

- Parato — Piccola Storia Sacra compendata da mons. Pelleg. Farini » —,50
- Scavia — L' Uomo e l' Universo » —,60
- Id. — Nozioni di Grammatica » —,40
- Borgogno — Esercizi pratici graduati di Grammatica » —,15
- Agabiti — Aritmetica » —,10
- A. Costa — Modello di Calligrafia » —,20

CLASSE IV^a ELEMENTARE

- Gatta — Libro di lettura » 1,50
- Boccardo — Nuovo Trattato di aritmetica » —,80
- Parato — Nuova Grammatica della lingua italiana » —,60
- Scavia — Principii di Composizione italiana » 1,20
- Costa — Modello di Calligrafia » —,20

CLASSE I^a TECNICA

- Puoti — Grammatica » 1,—
- Schiapparelli — Uranografia e nomenclatura geografica » 1,—
- Banfi — Geografia d' Italia » 1,—
- Paolotti — Modelli di scritt. inglese » —,87
- Pagnoni — Atlante d' Italia » 3,—
- Fornaciari — Bello scriv. in prosa » 2,—
- Gatta — Storia d' Italia » 1,20
- Pagnoni — Trattato di aritmetica » 2,50

CLASSE II^a TECNICA

- Danna — Arte del comporre » 2,50
- Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa » 2,—
- De-Candia — Geografia » 2,—
- Gatta — Storia d' Italia » 1,20
- Pagnoni — Geometria » 2,50
- Lessona — Storia Natura » 2,60

CLASSE III^a TECNICA

- Danna — Comporre » 2,50
- Parato — Antologia italiana, vol. II. » 2,—
- Schiapparelli — Storia popolare » 2,2
- Lessona — Storia naturale » 2,—
- Danini — Diritti e doveri » —,70
- G. Luvinì — Algebra ecc. » 2,—
- F. Servienti — Computisteria » 2,—
- Donini — Elementi di Geografia universale, Parte II. » 2,—

AVVERTE

Il sottoscritto che colla prossima apertura delle Scuole, oltre i sopraindicati Testi e i necessari oggetti di cancelleria, porrà in vendita tutti i Modelli di Calligrafia del professore Antonio Costa recentemente ADOTTATI E PRESCRITTI DA QUESTO CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE, tenendo esso di questi L'UNICO DEPOSITO, e promettendo ai signor Librai rivenditori uno SCONTO DI CONVENIENZA.

IN BASE AL R. DECRETO 29 SETTEMB. che ragguaglia gl'Istituti Scolastici del Veneto agli altri del Regno sta per uscire un Manuale Scolastico compilato dal dott. Ceni regio Segretario di questo Consiglio Prov. Scolastico, in cui sono esposti i programmi e le norme didattiche a sensi della nuova legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 1 novemb. 1865 che col nuovo anno Scolastico devono essere applicati alle Scuole Secondarie di questa Provincia.

LA DORA: Memorie di Giuseppe Regaldi. Seconda edizione diligentemente riveduta dall'autore. Torino, 1867. Prezzo lire 2,50. È un' opera lodatissima e popolare, proposta come libro di lettura e come premio per le scuole.

Sarà vendibile presso

LORIGIOLA ANTONIO DI GIO. BATT.

(9 pub. n. 401)

Libraio e Cartolaio in Piazza delle Erbe in Padova

ip. Sachetto